

ANALISI STRUTTURALE DELLA CONCEZIONE DELL'ETICA APPLICATA AGLI ENTI PUBBLICI ATTRAVERSO UN ITER SOCIO-CULTURALE

La storia dell'etica è costituita dalla successione delle riflessioni sull'uomo e sul suo agire. I filosofi hanno da sempre riservato un notevole spazio ai problemi etici. Tra essi si ricordano in particolare Socrate, Platone, Aristotele, Niccolò Machiavelli, Ugo Grozio, Jean-Jacques Rousseau, Kant, Max Scheler.

La riflessione occidentale sull'etica ha origine all'epoca di Socrate, Platone ed Aristotele, viene in seguito approfondita dalla Scolastica, ma si afferma in modo deciso soprattutto con l'illuminismo e in particolare con Immanuel Kant, che tenta di definire i presupposti razionali dell'agire morale dell'uomo, richiamandosi alla necessità di un'etica del tutto svincolata da ogni finalità esteriore e impostata su un rigoroso senso del dovere e del rispetto della libertà altrui.

L'etica, dal greco antico *èthos*, "carattere", "comportamento", "costume", "consuetudine", è quella branca della filosofia che studia i fondamenti oggettivi e razionali che permettono di assegnare ai comportamenti umani uno status deontico ovvero distinguerli in buoni, giusti, o moralmente leciti, rispetto ai comportamenti ritenuti cattivi o moralmente inappropriati. L'etica può anche essere definita come la ricerca di uno o più criteri che consentano all'individuo di gestire adeguatamente la propria libertà nel rispetto degli altri. Essa pretende inoltre una base razionale, quindi non emotiva, dell'atteggiamento assunto, non riducibile a slanci solidaristici o amorevoli di tipo irrazionale. In questo senso essa pone una cornice di riferimento, dei canoni e dei confini entro cui la libertà umana si può estendere ed esprimere. In questa accezione ristretta viene spesso considerata sinonimo di filosofia morale: in quest'ottica essa ha come oggetto i valori morali che determinano il comportamento dell'uomo.

In seguito all'evoluzione del concetto di etica, lo studio sulla condotta dell'uomo, sui criteri ai quali si uniformano le scelte dell'individuo, si è intrecciato con il compito di proporre quei principi e valori che devono essere rispettati da colui che intende agire correttamente.

Il dibattito circa la possibilità di una etica relativa, soggettiva, oppure assoluta, oggettiva, è assai remoto nel tempo. In termini ampi e generali si può affermare che laddove prevalgono le istanze laiche vi è una assunzione di un relativismo spazio-temporale, mentre le posizioni spirituali e religiose tendono a propendere per una concezione assoluta dell'etica e della morale. Alla base di ciascuna concezione dell'etica sta la nozione del bene e del male, della virtù ed una determinata visione dell'uomo e dei rapporti umani.

Tali idee sono spesso correlate ad una particolare religione, o comunque ad una ideologia. L'etica a base religiosa, infatti, fissa norme di comportamento che pretende valide per tutti, mentre l'etica laica non mira ad imporre valori eterni e si dimostra solitamente attenta alle esigenze umane che tengano conto delle condizioni e delle trasformazioni storiche. In realtà parlare di una etica laica presuppone già il confronto con l'etica religiosa, ovvero con un sistema di valori dogmaticamente e universalmente individuati; in realtà è più opportuno parlare di un approccio laico al problema etico, più portato a misurarsi con le problematiche dell'individuo e del concreto contesto storico in cui esso si esprime.

In un contesto aziendale ogni realtà produttiva dovrebbe basarsi su una omologazione che prescrive codici etici validi sempre e ovunque, per arrivare a trovare, tramite il dialogo, lo scambio, l'identità personale e aziendale, un profilo valido in cui ogni individuo si possa riconoscere.

Parlare di responsabilità sociale d'impresa è divenuto quasi un obbligo per tutti coloro che si occupano di aziende; proprio la grande diffusione di studi e applicazioni pratiche può fare sì che si proceda in modo un po' troppo acritico ed astorico, rischiando di perdere di vista tutta la complessità, e talvolta la problematicità, legata al concetto di responsabilità sociale. È fondamentale pertanto approfondire l'analisi e la conoscenza delle basi etiche, talvolta differenti, che stanno alla base di studi ed applicazioni pratiche della responsabilità sociale d'impresa. Si contribuisce inoltre ad evitare che la responsabilità d'impresa si faccia influenzare da applicazioni più strumentali, o conformi alla moda, che etiche in senso proprio.

Il processo di trasformazione della Pubblica Amministrazione, avviato sin dall'inizio degli anni '90, si è concentrato sullo sviluppo di strategie e processi d'innovazione volti a migliorare la qualità dei servizi e delle politiche pubbliche, basati sulla valorizzazione delle conoscenze e del capitale umano e sulla creazione di condizioni di contesto favorevoli ad una più trasparente ed efficace gestione delle strutture pubbliche.

Gli utenti della pubblica amministrazione, cittadini ed imprese, in cambio delle risorse versate con il prelievo fiscale, chiedono servizi di qualità, realizzati con economia di costi e tempi. La risposta delle pubbliche amministrazioni è l'avvio di una rivoluzione politica e tecnica basata sull'adozione di strumenti e sistemi di trasparenza che consentano la misurazione della qualità, dell'economia, dell'efficacia dei servizi erogati e del conseguente livello di soddisfacimento delle aspettative sociali.

La ricerca dell'efficienza nella gestione degli enti pubblici, obiettivo già di per sé complesso, presuppone un'attività di prevenzione e contrasto rispetto a quelle problematiche, interne ed esterne al sistema, da cui derivano danni e costi gravissimi alla società: conflitti di interesse, clientelismo, abuso di potere, corruzione, concussione.

Uno dei criteri primari su cui si basa il codice etico delle aziende è la competenza professionale, cioè il compimento da parte del lavoratore del suo incarico relativo alla sua mansione; un altro criterio è quello della conoscenza dei limiti etici della propria professione; l'ultimo criterio rilevante è l'orientamento al bene che comporta la trasparenza, la correttezza e l'onestà.

Un individuo che rispetta questi criteri è anche orientato alla massimizzazione dell'economia, in quanto etica ed economia sono strettamente legate e finalizzate al bene comune. Nel momento in cui non si ha questo allineamento, andiamo incontro alla "diseconomia", cioè l'economia separata dall'etica.

Questa separazione si ha poiché l'economia è più concentrata all'ottenimento dei suoi fini al minor costo possibile.

Per quanto riguarda l'origine etica del concetto di economia, esso risale ad Aristotele, il quale collegava l'economia ai fini umani, considerando che lo studio di questa disciplina è sì legato al perseguimento della ricchezza, ma tale ricchezza non è fine a se stessa, bensì un mezzo per raggiungere altri fini. Quindi non è possibile dissociare lo studio dell'economia da quello dell'etica e della filosofia politica. Pertanto, non solo la ricchezza delle considerazioni etiche può essere rilevante per l'economia, ma anche la stessa disciplina etica potrebbe trarre giovamento utilizzando alcuni approcci economici (ragionamento consequenziale, interdipendenza sociale) nell'analizzare questioni particolarmente complesse. L'avvicinamento di etica ed economia è necessario sia per l'arricchimento reciproco delle due discipline sia per il vantaggio futuro del bene sociale.

Come individuo l'uomo è il soggetto del lavoro e, indipendentemente da quale sia l'oggetto della sua attività, questa deve servire alla realizzazione della sua umanità, attraverso l'osservanza delle regole determinate dall'etica stessa.

Il lavoro si misura in primo luogo col metro della dignità dell'uomo che lo realizza e ha ugualmente per finalità il bene dell'uomo stesso.

Questi principi si inseriscono all'interno del concetto stesso di etica del lavoro, cioè nella comprensione del fatto che lavorare è bene per l'uomo e per l'umanità e che non esistono lavori non degni o degradanti se compiuti per il bene di se stessi e della società.

L'etica si estende a qualsiasi livello di incarico che va dai più alti livelli di responsabilità (dirigenti) fino ai più bassi livelli di responsabilità (operai).

I principi etici che devono essere rispettati da tutti gli elementi che costituiscono la piramide aziendale sono classificati in sei punti. Il primo riguarda l'integrità morale, l'onestà personale e la correttezza nei rapporti interni ed esterni; il secondo riguarda la trasparenza nei confronti degli azionisti, del mercato e degli altri portatori di interesse, cioè di quelle categorie di individui, gruppi o istituzioni i cui interessi sono influenzati in modo diretto o indiretto dallo svolgimento delle proprie attività; il terzo, la responsabilità verso la collettività; il quarto, lo sviluppo sostenibile delle proprie attività e la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente; il quinto, il rispetto dei

dipendenti e l'impegno a valorizzarne le capacità professionali; e infine il sesto vertice sull'impegno sociale.

Molte aziende, soprattutto private, adottano i cosiddetti sistemi di codici etici che sono dei veri e propri manuali di comportamento dove all'interno vengono descritte le cosiddette linee guida a cui ogni dipendente deve attenersi. Questi sistemi vengono presi a conoscenza dal dipendente nel momento in cui egli appone la propria firma sul contratto di lavoro.

Il codice etico non riguarda solo il corretto comportamento del lavoratore nell'azienda, ma fornisce anche importanza alla sua vita privata.

Questo codice si applica non solo ai dipendenti diretti dell'azienda, ma a tutti quei soggetti a qualsiasi titolo, che forniscono il proprio contributo nello svolgimento delle attività di impresa, come i fornitori, gli azionisti, i partner d'affari, gli stake holders e gli investitori. All'interno del codice etico l'azienda esprime i propri valori in materia di tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

Occorre che tutti i dipendenti ed i collaboratori siano a conoscenza che i beni aziendali materiali ed immateriali messi a loro disposizione dall'azienda sono da utilizzare con il massimo scrupolo ed in modo proprio, anche al fine di evitare danni a cose o a persone. Inoltre, essi devono evitare, per quanto possibile, sprechi, manomissioni o impieghi che possano comprometterne lo stato di efficienza o accelerarne il normale deterioramento.

Tutti i dipendenti ed i collaboratori sono responsabili dell'utilizzo e della custodia dei beni concessi loro dall'azienda, evitando di fare un uso improprio di informazioni riservate, acquisite in funzione dell'incarico ricoperto, in modo tale da ottenerne un vantaggio economico per se stessi o per i propri familiari.

Anche le dotazioni ed applicazioni informatiche devono essere utilizzate seguendo attentamente le politiche di sicurezza e riservatezza aziendali, evitando assolutamente l'acquisizione, l'utilizzo o la trasmissione, in particolar modo se massiva di informazioni e contenuti non attinenti all'attività lavorativa e, infine, non alterando le configurazioni hardware e software fornite dall'azienda. Tutti i dipendenti devono anche operare al fine di ridurre il rischio di furti, danneggiamenti od altre minacce esterne alle risorse assegnate o presenti in azienda, informando tempestivamente le funzioni preposte in caso di situazioni anomale.

Un altro punto importante è quello che fa riferimento al sistema sanzionatorio; l'azienda ha il diritto-dovere di vigilare sull'osservanza del codice etico ponendo in essere tutte le azioni di prevenzione e controllo ritenute opportune e necessarie. La forma più grave è il licenziamento del dipendente, mentre quella più lieve consiste nel rimprovero verbale.

L'immagine dell'azienda non è visibile solo dal suo interno, ma anche e soprattutto dall'esterno.

Fornitori, azionisti e investitori, che sono quei soggetti esterni all'azienda, devono contribuire al consolidamento di un'immagine aziendale fedele ai valori di trasparenza, correttezza e lealtà. Pertanto, l'azienda assume un valore non solo etico, ma anche socio culturale. Dopo anni in cui l'individuo non contava se non come forza lavoro, dove il gruppo, le assemblee erano il centro del mondo aziendale, è tempo di tornare al concetto di consapevolezza personale, come valore positivo e fondamentale sul quale costruire una nuova etica aziendale.

Concludendo, in questo orizzonte, il futuro dell'etica si intreccia al futuro dell'umanità, poichè rappresenta un processo che si evolve attraverso riflessioni, conoscenze, mutamenti delle circostanze storiche, sociali, culturali, economiche.

“Semina un pensiero e otterrai un atteggiamento, semina un atteggiamento e otterrai un comportamento, semina un comportamento e otterrai un futuro.”

Carola Grieco

V C Turistico, Istituto d'istruzione secondaria superiore “Carlo Gemmellaro”